

TITOLO

ROSA MISTICA

Sottotitolo

Numero Unico

Collocazione	Cartella Benevento 1894-1937
Motto	<i>Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Qui sei a noi meridiana face Di caritade Se' di speranza fontana vivace</i> Dante. Pa.r. C. XXXIII
Periodicità	<i>Numero unico</i>
Anno di Fondazione	1902
Luogo	Benevento, Tipografia Forche Caudine
Direttore	
Gerente Responsabile	Giovanni Penga
Descrizione	Dimensioni: cm 35x50 La grafica è molto curata, la testata è in verde L'unico numero conservato è rilegato
Note di possesso	
Numeri conservati	1902 – <i>Numero unico</i>

Questo numero unico è datato 2 luglio 1902, *pubblicato per maggiore gloria della Vergine purissima delle Grazie.*

Essendo un numero speciale, è particolarmente curato e ricco nella grafica.

La testata è in verde, numerose le illustrazioni, anche pubblicitarie.

Il giornale presenta una interessante descrizione della più importante festa beneventana: «(...) *Le baracche dei rivenditori ambulanti si sono aperte e la gente comincia a brulicare per le vie rallegrate dai concerti musicali di S. Severo e Salice Salentino. Le campane continuano a squillare (...) "O ndritto e o castagnaro!" E il contadino compra dal mercante di castagne le lunghe "infilate" che porterà, segno di festa, alla sposa, ai figlioli che non sono venuti.*

"Pascariello chi vo' vevere!.." E il giovanotto campagnuolo, dalla sciarpa multicolore e svolazzante, offre da bere, con galanteria tutta sua, all'amorosa che, si avvolge le gonne di seta per non macchiarle, e sorbisce, con atto goffo, ma pure grazioso il bicchiere d'acqua imbiancata da qualche goccia d'anice.

All'ombra, sotto i platani, lungo il viale che mena al tempio si raggruppa la gente di campagna che danza spensierata la tarantella accompagnata dagli organini, mentre circonda, perseguita un vociare di rivenditori uno stridio confuso di zampognelle, di trombettine e piccoli tamburi.

Poi, un pigiarsi, un mormorio, una confusione tra la folla: arrivano le carra che muovono lente, cariche di fasci di spighe, disposti in mille modi, legati da nastri e nastrini, circondati da banderuole di carta. Passano ed è un agitarsi commosso, un pregare, un benedire di donne che implorano una mietitura abbondante.

Rimbombano ancora scoppi di granate e la festa è finita. Tutti, soddisfatti, si avviano al riposo e domani ripiglieranno il lavoro, fortificati, benedetti a sostenere le fatiche».